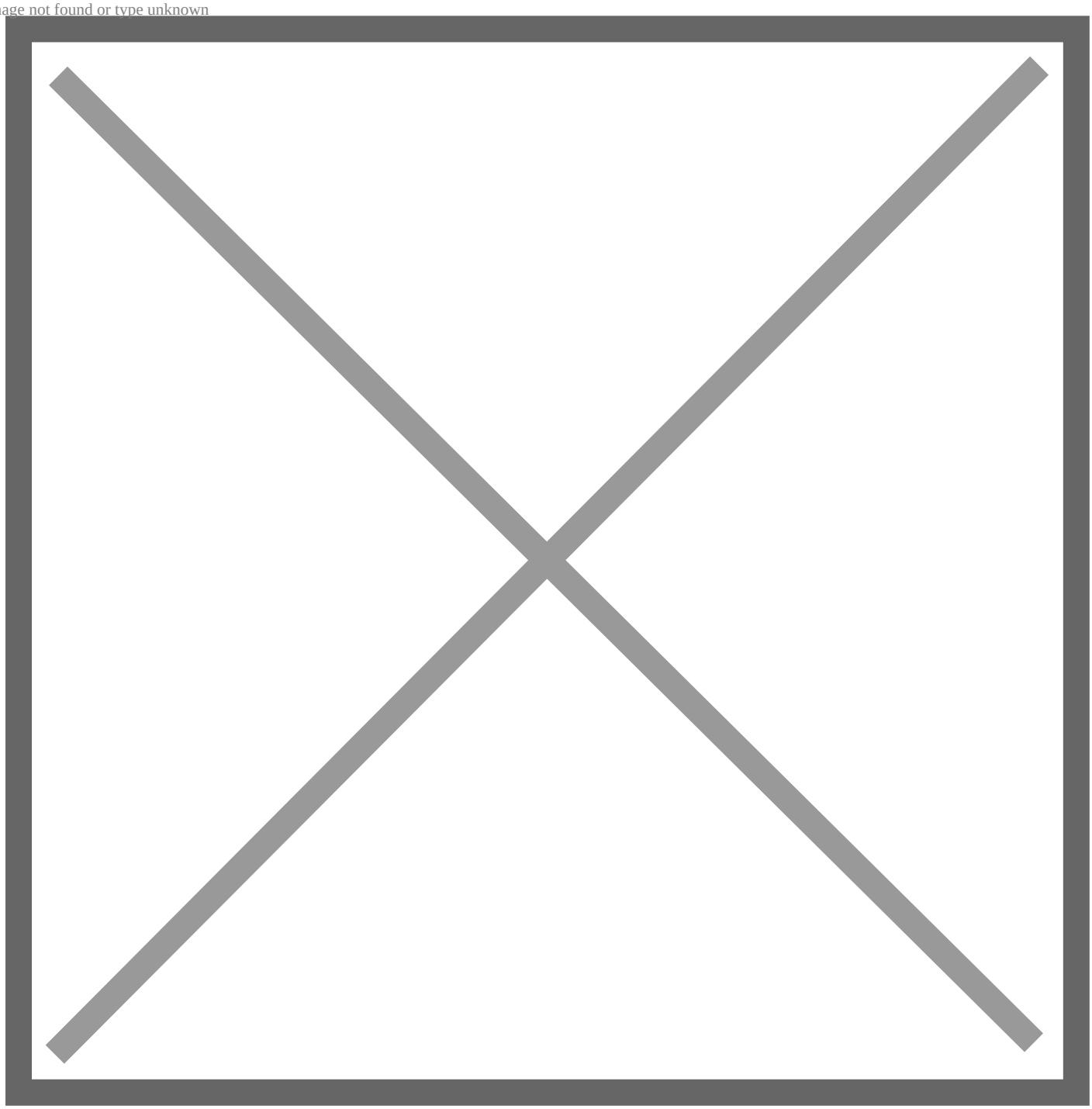
Image not found or type unknown



BIOTESTAMENTO/CAVINA

"Medici, per la vita si deve andare controcorrente"

VITA E BIOETICA 18_12_2017

Il vescovo di Carpi Francesco Cavina

Lorenzo Bertocchi

Image not found or type unknown

«A questo punto l'elemento più grave di questa legge è la mancanza di qualunque riferimento all'obiezione di coscienza». Risponde così monsignor Francesco Cavina, vescovo di Carpi, sollecitato da *La Nuova BQ* sulla recente approvazione della legge sulle Dat.

Monsignore, cosa pensa di questa norma approvata dal Parlamento?

«Condivido quanto dichiarato dal cardinale Angelo Bagnasco, non mi sembra proprio che possa ritenersi un segno di civiltà».

Per quale motivo?

«Per diverse ragioni, ne cito una. Questa legge finisce per ridurre idratazione e alimentazione come delle terapie e, quindi, come tali si può arrivare a sospenderle. E qui si apre l'ulteriore gravissimo *vulnus* di questa legge: la mancanza di ogni riferimento all'obiezione di coscienza».

Cosa può fare un medico cattolico, ma anche un non cattolico, che si trovi in una situazione che lo mette di fronte ad un problema di coscienza di questo tipo?

«Come ha detto l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, occorre saper testimoniare andando controcorrente. Qui si tratta di dover commettere atti contro la vita che non sono mai negoziabili. Perciò non c'è altra via all'obiezione di coscienza, come ha sottolineato don Carmine Arice, superiore generale del Cottolengo».

Mancando il riferimento all'obiezione di coscienza questa legge sembra aver dimenticato uno dei capisaldi dei tanto decantati diritti umani.

«Certamente c'è una strana contraddizione. Da una parte si dice di voler difendere i diritti delle persone sofferenti, mentre dall'altra si omette un caposaldo della dichiarazione universale dei diritti umani quale è, appunto, il riferimento all'obiezione di coscienza. E' una schizofrenia che purtroppo vediamo sempre più spesso, soprattutto su certi cosiddetti "nuovi diritti" per cui si fanno grandi battaglie civili, ma poi si riduce lo spazio della libertà di coscienza. Un cortocircuito che dovrebbe far riflettere tutti».